

Cinema

Ramazzotti diventa pop con i film per la famiglia

A pag. 19

Si è chiusa ieri la Festa di Roma e ad "Alice nella città" Micaela Ramazzotti ha raccontato "Ti presento Sofia", commedia in cui interpreta una donna orgogliosa di essere senza figli. Adesso è di nuovo sul set, nei panni di un'ex ballerina: «Ma cerco ancora il ruolo della vita»

«Finalmente giro film per tutta la famiglia»



IL COLLOQUIO

Nella vita è la mamma-chioccia di Jacopo, 9 anni, e Anna di quasi 6, ma sullo schermo interpreta una donna "childfree", cioè fermamente decisa a non fare figli e soprattutto a non avere bambini intorno: Micaela Ramazzotti, capelli lunghissimi e grinta da vendere, è la protagonista della commedia romantica di Guido Chiesa *Ti presento Sofia*, presentata in anteprima ad "Alice nella città" durante la Festa di Roma che si è chiusa ieri, e attesa nelle sale il 31 ottobre. Nel film, tra equivoci e risate, Fabio De Luigi s'innamora di lei e, per non perderla, fa passare la figlia di nove anni per sua sorella. Micaela, 39 anni, già tornata sul set (sta girando *Un anno in Italia* di Francesca Archibugi) racconta la sua avventura con Chiesa e DeLuigi.

LE SCELTE

Non era stanca di fare la musa del cinema d'autore, spiega, ma aveva un gran desiderio: «Volevo essere la protagonista di un film per famiglie e finalmente mostrare una mia interpretazione ai miei figli in tutta tranquillità». Che significa? «Fino a ieri», sorride l'attrice, «mi son dovuta preoccupare di distrarli o di "impallare" lo schermo quando arrivava un momento forte o una scena d'amore un po' troppo esplicita. Questa volta vado liscia». Il film esce in un momento in cui molte donne si proclamano orgogliosamente "childfree". «E mi è sembrato giusto dare la voce, in modo leggero, anche a loro in una società che non perdona certe scelte: tutti si sentono in diritto di domandare a una donna vicina ai 40 perché non ha figli», osserva Micaela. «Ma nel film il mio personaggio si rivelerà più dolce e materno di quello che sembra». Oggi il lavoro va fortissimo, ma qualcosa le manca. «Cerco il ruolo della mia vita. Non è ancora arrivato», confessa l'attrice. Non si arrabbierà suo marito Paolo Virzì che l'ha diretta in tre film, tra cui il capolavoro *La pazza gioia*? Ancora un sorriso: «Tre è il numero perfetto. E il ricordo della mia Donatella, la sventurata protagonista di *La pazza gioia*, non mi ha mai lasciata: la gente, per la strada, mi chiama ancora con il suo nome».

IL PROGETTO

Tra un premio prestigioso e gli

incassi, cosa sceglie? «Gli incassi. È così difficile, oggi, portare la gente al cinema e ben venga un film che fa i soldi». Diretta da Archibugi, in *Un anno in Italia* interpreta una ex ballerina: «Sognava il *Lago dei Cigni* ma, dopo la maternità, si è ridotta a insegnare danza a signore sovrappeso. Il mio personaggio è una donna del popolo forte e positiva, come le tante che mandano avanti la baracca senza lamentarsi». Impossibile, di questi tempi, sottrarsi al giudizio sul movimento #MeToo. «Credo che sia importantissimo perché sta aiutando le donne a trovare il coraggio, che prima non avevano, di denunciare gli abusi sessuali. Ma bisogna fare passi avanti e non indietro», ragiona l'attrice. «Intendo dire che dobbiamo batterci per ottenere la parità salariale, gli asili nido gratuiti e per aumentare il tasso di occupazione femminile, che da noi è tra i più bassi d'Europa. Se non teniamo presente questi obiettivi, il #MeToo rischia di essere solo una guerra contro l'altro sesso e ritorcersi contro di noi».

DISPARITÀ SALARIALE

È mai stata pagata meno di un suo collega uomo? «Non mi sono mai informata, ma perché pensare solo al cinema che è un mondo privilegiato? La disparità salariale colpisce tutte le donne, a cominciare da quelle che si sbattono tutto il giorno e attraversano la città per guadagnare solo 600 euro al mese».

Quando pensa ai suoi inizi, quando faceva *Zora la vampira* con i Manetti Bros, prova tenerezza: «Mi verrebbe voglia di abbracciare la ragazza che sono stata: con determinazione e incoscienza, giravo i film e poi anda-

vo a promuoverli infilandomi i miei jeans scoloriti. Oggi è tutto diverso, un'attrice deve attenersi a rituali e subire pressioni che una volta non esistevano».

A gennaio saranno 40: ma Micaela assicura di non essere spa-

ventata dal faticoso compleanno. «Sono felice perché mi sento più forte», spiega. E come attrice che voto si dà? «Un'insufficienza. Posso ancora migliorare».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui accanto, Micaela Ramazzotti, 39 anni, in una scena del film di Guido Chiesa **“Ti presento Sofia”** che ha partecipato alla Festa di Roma nella sezione **“Alice nella città”** Sotto, l'attrice con **Fabio De Luigi**

«NON MI DOVRÒ PIÙ PREOCCUPARE DI MOSTRARE IN CASA DELLE MIE SCENE CERTE VOLTE TROPPO ESPLICITE»

«TRA UN PREMIO E UN GROSSO INCASSO PREFERISCO IL SECONDO OGGI È MOLTO DIFFICILE RIUSCIRE A PORTARE LA GENTE AL CINEMA»

